



Questione di cuore
di CESARE FIORENTINI



Direttore dell'Area Clinica
del Centro Cardiologico
Monzino di Milano

La scarica elettrica che fa scendere la pressione

Non sempre la terapia farmacologica è efficace per riportare alla normalità i valori di una pressione arteriosa troppo alta. Molti pazienti ipertesi non rispondono alla terapia medica, anche con associazioni multiple di farmaci. Sono numerosi, inoltre, i casi in cui riscontriamo una scarsa osservanza della cura da parte di persone che, spesso per il timore di essere troppo medicalizzate, non seguono le prescrizioni come si dovrebbe. Così la pressione arteriosa resta alta e questa condizione, se è cronica e non viene trattata, è il più importante fattore di rischio per infarto, ictus, scompenso cardiaco, insufficienza renale, solo per citare alcune delle complicazioni più comuni. Per tutti questi pazienti oggi c'è una buona notizia: si chiama denervazione renale ed è una procedura di cardiologia interventistica molto avanzata e poco invasiva che attraverso un catetere eroga un'alta dose di energia a radiofrequenza allo scopo di "disattivare" i nervi delle arterie renali, coinvolti nel controllo della pressione arteriosa. Pur rimanendo ancora molte verifiche da fare, si prospetta come una metodica che, in casi selezionati, potrà inserirsi a pieno titolo tra le risorse per la cura dell'ipertensione, specialmente nei pazienti resistenti ai farmaci e con rischio cardiovascolare più elevato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

Un ampio registro mondiale, ha osservato oltre 2.500 ipertesi per tre anni trattati con la denervazione renale, e visto che in oltre 1.000 di loro sia i valori ambulatoriali sia i valori dell'Holter 24 ore si sono molto ridotti. In particolare, in alcuni gruppi a rischio - come diabetici, anziani, ipertesi sistolici e severi - hanno consentito di ridurre, o eliminare, la terapia farmacologica. Inoltre il rischio legato alla procedura si è confermato molto basso.

